

IL CASO. Il provvedimento dopo il rifiuto all'ospedale di Noventa

Richiamo scritto per la dottoressa che negò la pillola

Accolte alcune "attenuanti" del medico ma la direzione dell'Ulss assicura: «La prossima volta scatterà la sospensione»

Franco Pepe

Riceverà un richiamo scritto la dottoressa Rita Polo che l'11 ottobre ha negato la pillola del giorno a una coppia di ventenni di Noventa. È questa la decisione che l'Ulss si appresta a prendere ed è anche la misura più blanda nella scala dei provvedimenti di natura disciplinare che l'azienda può infliggere. A convincere l'Ulss a comminare la sanzione meno rigorosa un'attenuante emersa da vari riscontri: la Polo, di turno quel giorno al pronto soccorso dell'ospedale di Noventa, ha rifiutato la prescrizione ma ha consigliato ai due fidanzati di rivolgersi a un ginecologo del San Bortolo. È l'ultima chance, comunque, concessa alla dottoressa, che già in passato rifiutò il farmaco in altre due occasioni. La prossima volta - assicura lo stato maggiore aziendale - l'Ulss userà la mano pesante. Scatterà la sospen-

sione. La conclusione che trova d'accordo il direttore sanitario Francesco Buonocore e il direttore medico Ennio Cardone è chiara: «La pillola del giorno dopo è un farmaco contemplato dai Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Il Ssn deve garantirlo a tutti i cittadini. Il medico ha il preciso dovere di darla a chi la richiede».

L'obiezione di coscienza può, pertanto, essere esercitata per l'interruzione volontaria di gravidanza, non per la pillola del giorno dopo che l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, etichetta come contraccettivo d'emergenza, e non ha nulla a che fare con la Ru486 abortiva. «È una disposizione operativa non negoziabile - dice il dott. Cardone - . Rifiutare significa sottrarsi a un adempimento contrattuale».

Non ci saranno più, quindi, atti di indulgenza. Anche perché le linee guida che la commissione interna dell'Ulss, formata dagli stessi Buonocore e

A Montecitorio

IL DIVIETO ANCHE ALLA CAMERA

La pillola del giorno dopo è proibita anche alla Camera. Due deputate, che si erano rivolte all'ambulatorio di Montecitorio, si sono viste rifiutare la prescrizione. Ad aggiudicarsi l'appalto, in una gara da 500 mila euro l'anno, per i servizi di assistenza a Montecitorio, è stato, infatti, il Policlinico Gemelli dell'Università cattolica del Sacro Cuore, in cui medici ed infermieri sono tutti obiettori. Le due deputate sono state costrette a chiedere aiuto e ricette a un centro diagnostico nei pressi del Parlamento in cui lavora una ginecologa non obiettrice. «È uno scandalo - tuona l'on. Daniela Sbrillini - . Perfino in Parlamento le donne vengono umiliate, viene offesa la loro libertà di scelta, si infrange la legge». ● F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Norlevo è il farmaco che è stato negato al pronto soccorso

Cardone, assieme al primario di ostetricia e ginecologia Giuliano Zanni, al medico legale Andrea Galassi e alla responsabile dell'ufficio legale Laura Tedeschi, vanno in questa direzione. La direttiva per medici ospedalieri, consultori familiari e guardie mediche non consentirà dubbi ed equivoci.

«Il medico - ribadisce Cardone - non può esimersi. Ha l'obbligo di prendere in carico la paziente». Che, poi, è quanto i tre ispettori Mario Saia, Claudio Rago e Amleto Cattarin, nominati dal direttore della sanità veneta Domenico Mantovan per far luce, hanno chiesto nel breve incontro al San Bortolo: «Il medico ha preso in carico la ragazza o no?».

Ora Venezia attende, perciò, due segnali da Vicenza: la misura disciplinare nei confronti della dottoressa e le linee

comportamentali per il futuro. Ma l'Ulss la sua decisione, come detto, l'ha presa. «La pillola non va negata - spiega Buonocore - . Se il medico teme che possa procurare danno, allora è tenuto ad indirizzare chi la richiede dal ginecologo, il quale provvederà all'anamnesi, a un'ecografia e agli altri esami che riterrà opportuni». Intanto, nel rapporto consegnato ai tre 007 regionali la dottoressa Polo difende le sue convinzioni morali. «È brava, coscienziosa - dice di lei il primario del pronto soccorso Vincenzo Riboni - attenta al paziente anche sotto l'aspetto umano. Temeva che la pillola potesse far male, per cui ha indicato dove andare. La pillola del giorno dopo non è una prestazione d'urgenza. È improprio venire da noi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA